

# ESPRESSIONI DELLA DEVOZIONE POPOLARE

## CONFRATERNITE, PIE UNIONI, ASSOCIAZIONI CATTOLICHE



Leggendo la storia di Taino come espressione del mondo contadino, che è stato in passato sottovalutato e volutamente dimenticato in quanto visto solo sotto l'aspetto della povertà e della dura fatica, si constata la ricchezza dei valori e anche dell'organizzazione sociale di cui era portatore. Già alla fine dell'Ottocento a Taino era sentito e vivo l'associazionismo di tipo religioso nelle sue forme più variegate.

*L'Arciconfraternita del SS. Sacramento*, riservata agli uomini, fu istituita nel 1856 e durò fino al 1966. Nel 1896 annoverava 194 confratelli.

Le donne si organizzarono nella *Confraternita della Beata Vergine del Rosario* che fu fondata nel 1849 dal Vicario spirituale Maserà, essendo vacante la Parrocchia. Le Confraternite avevano lo scopo di promuovere la vita cristiana ed il

culto per mezzo di buone opere di carità quali l'assistenza ai confratelli infermi, i suffragi e i funerali per quelli defunti, i soccorsi ai poveri e la dote per le fanciulle bisognose. Con le loro opere hanno svolto un ruolo importante per la comunità e per la chiesa sul piano morale e materiale. Il Liber Chronicus riporta che nel giorno dei santi del 1900 fu inaugurata in chiesa parrocchiale l'illuminazione a gas cetilene. La spesa d'impianto fu sostenuta dalla Fabbriceria dei Confratelli e Consorelle.

Nel 1905 i Confratelli provvidero all'acquisto della statua di S. Stefano, commissionata allo scultore Rozzi Speluzzi di Milano e sostennero le spese per la nicchia ed annessi. Altre associazioni presenti a Taino furono: *Terz'ordine di S. Francesco*, fondato nel 1883 dal sacerdote Natale Rainoldi, coadiutore del parroco don Cominetti. Questa associazione fece dono alla chiesa di un quadro di S. Francesco e di un reliquario. *Sacra Famiglia*, associazione delle famiglie fondata nel 1893 dal parroco don Gadda il cui scopo era quello di dedicare la propria famiglia alla famiglia di Nazareth venerandola con preghiere e modellando la propria vita sulle virtù di essa con esempi di comportamento da offrire ad ogni classe sociale e specialmente a quella operaia. Questa associazione, a cui erano iscritte 213 famiglie, fece dono alla chiesa di un quadro della Sacra Famiglia.

*Figlie di Maria*, pia unione fondata nel 1897 dal parroco don Gadda a cui si associarono 90 ragazze. Nel 1909 sorse l'*Unione delle Donne Cattoliche di S. Eurosia* con lo scopo di propagandare e diffondere la stampa cattolica (erano gli anni di lotta tra socialisti e cattolici).

*Associazione S. Giovanna d'Arco*, costituita nel 1920 da "ragazze che volevano dimostrare pubblicamente la loro fede". Si sa che questa associazione festeggiò l'8 dicembre 1930 il decennio della sua fondazione e che il 5 aprile 1925 venne costituito il gruppo donne cattoliche con una propria sede che fu inaugurata il 30 dicembre 1930. Il Fascismo tentò di ostacolare l'associazionismo cattolico, tanto è vero che il 30 maggio 1931 il Maresciallo di Angera, col Brigadiere e un Milite recapitarono al parroco don Martino Vignati l'ordine di scioglimento delle associazioni cattoliche e il parroco, compilato il verbale nella sede dell'unione S. Giovanna d'Arco consegnò le chiavi della sala alle forze dell'ordine.

L'intervento massiccio della Santa Sede presso Mussolini portò ad un accordo con il governo italiano in modo che, seppure osteggiate, le associazioni cattoliche poterono continuare ad esistere.

L'8 agosto a don Martino vennero restituite le chiavi della sala riunioni.

## PROCESSIONI E PELLEGRINAGGI



Le Processioni e i Pellegrinaggi hanno avuto sempre un importante spazio nella tradizione religiosa di Taino, vissuti come una gran festa, una giornata speciale, l'occasione per stare insieme, per pregare, per meditare, ma anche per divertirsi.

Fin dai tempi più antichi si svolgevano le rogazioni per la campagna all'inizio della primavera e duravano tre giorni. Il primo giorno si percorrevano le strade di campagna di Cheglio e verso la stazione, il secondo giorno quelle della *Ca' Noeva*, del Campaccio e del *Marzel*.

Il terzo giorno era la volta del *Pra' del Bosco* e Monzeglio.

Venivano benedetti i campi soffermandosi in preghiera alle cappellette, ai Santi affrescati sulle cascine ed alle semplici croci di legno piantate agli incroci lungo il tragitto. Processioni tradizionali sono quelle per la Madonna del

Rosario, alla Madonna della Riva di Angera, nella prima domenica di maggio e quella al Sacro Monte di Varese. Pellegrinaggi spesso ripetuti erano al Santuario della Madonna del Sasso a Locarno, a quello di Oropa e di Varallo.

# I PARROCI DI TAINO

## DON GIUSEPPE BRIVIO (1900-1990)



Fu parroco di Taino dal 1945 al 1972. Nacque a Montevicchia (Co) il 7 ottobre 1900. Ordinato sacerdote nel 1923 fu coadiutore presso la parrocchia di Briosco per 12 anni e poi parroco di Taino fino al 1972, anno in cui si ritirò presso la casa di riposo S. Giuseppe di Viggù, dove morì il 16 marzo 1990. Uomo semplice, visse con grande convinzione e umiltà la propria fede religiosa. Poco interessato alle cose materiali, nulla mai chiese per sé e ben poco anche per le necessità della Chiesa. Usava un linguaggio schietto e duro, non fu uomo di compromessi. Fu severo e impetuoso nelle sue prediche domenicali, ma generoso e semplice nei rapporti privati. Fu sempre pronto ad aiutare chi ne aveva bisogno. Affrontò con grande difficoltà i cambiamenti dei tempi e tentò di opporsi con tutte le sue forze al diffondersi di una società atea e consumistica.

## DON GIANFRANCO DE BERNARDI (1929)



Fu parroco di Taino dal 1972 al 1995. Nato a Busto A. nel 1929 da Luigi e Giulia Crespi, venne consacrato sacerdote nel 1954. Come primo incarico fu destinato, quale coadiutore, alla parrocchia di S. Stefano a Sesto S. Giovanni dove rimase per 18 anni. Nominato parroco di Taino fece il suo ingresso ufficiale il 12 novembre 1972 festosamente accolto dal sindaco Franco Butti e dalla popolazione. Nei suoi 23 anni di missione pastorale a Taino ha dato vita al gruppo Catechisti, alla formazione di gruppi caritativi, liturgici, missionari e alla Corale. Nel 1973 portò a compimento il restauro interno della chiesa parrocchiale, nel 1979 la ricostruzione dell'Oratorio, nel 1992 alla sistemazione definitiva dell'abside ed ha promosso l'acquisto della casa ex-sacrestano. Fra le sue tante iniziative per la parrocchia c'è stata anche la promozione del bollettino parrocchiale "La voce del Dumin" presente a Taino dal 1991.

## DON FAUSTO CERIOTTI (1951)



E' parroco di Taino dal 1 ottobre 1995. Nato a Busto Arsizio l'11 dicembre 1951. E' vissuto a Bienate (Va) con i genitori e tre sorelle. Consacrato sacerdote a Milano il 10 giugno 1978, è stato per 17 anni Vicario Parrocchiale (coadiutore) a Vanzago (Va) occupandosi particolarmente dei giovani dell'Oratorio. Si impegna intensamente per i giovani di Taino prestando grande attenzione alle attività oratoriali e ai campeggi estivi a Ceresole Reale. Ha provveduto a migliorare le condizioni della chiesa parrocchiale sistemando il campanile, l'intonaco esterno e gli arredi.

# I PARROCI DI TAINO

La comunità parrocchiale è stata guidata nei suoi 430 anni di esistenza da 20 parroci. Sulla maggioranza di loro si hanno solo notizie frammentarie ricavabili dai verbali delle visite pastorali e il loro operato non risulta di rilevanza particolare data la condizione di grande povertà che ha caratterizzato per secoli la vita della popolazione contadina. E' solo dalla fine del XIX secolo, a seguito delle grandi trasformazioni economiche e sociali, che i parroci hanno avuto un ruolo significativo nella storia di Taino influenzando con il loro pensiero e le loro scelte la vita di tutta la comunità.

## DON ANTONIO COMINETTI (1803-1866)



Fu parroco di Taino per 38 anni, dal 7 marzo 1850 al 15 maggio 1888. Milanese di nascita, fu, prima che di Taino, parroco di Agra. Uomo semplice non amava né l'ostentazione, né lo sfarzo. A lui va il merito soprattutto di essersi adoperato per la costruzione della nuova Chiesa parrocchiale facendo opera di convincimento presso la nobile famiglia Serbelloni che ne sostenne le spese principali. Con i suoi mezzi personali pagò alcune opere e suppellettili per la Chiesa come gli ornati e le pitture, i due confessionali, un lampadario di cristallo e i quattro busti di Vescovi posti sopra l'altare. Nel suo

testamento vergato il 28 ottobre 1886, due anni prima della morte, lasciò tutti i suoi beni e risparmi a Taino e in particolare al Comune la somma di £.6.000 come capitale per l'acquisto di medicinali per le persone bisognose e per dare due doti annuali a due giovani scelte tra le più povere del paese. I suoi resti mortali sono stati deposti all'interno della chiesa parrocchiale sotto il pavimento accanto all'altare della Vergine, mentre la lapide della sua tomba, sulla quale è adagiata la figura di un fanciullo, è stata affissa alla parete a suo perpetuo ricordo.

## DON GIOSUE' GADDA (1858-1907)



Fu parroco di Taino dal 1888 al 1907. Nato nel 1858 a Gorla Minore fu ordinato sacerdote nel 1881. Ha registrato molto accuratamente sul Liber Chronicus gli avvenimenti più significativi della sua epoca, fonte importante per ricostruire la storia di Taino. Uomo dotato di profonda fede religiosa, era anche animato da interesse per i problemi concreti della gente e si attivò sempre in prima persona per aiutare i suoi parrocchiani. Nel 1901 le operaie dello stabilimento Gibert entrarono in sciopero chiedendo migliori condizioni. Don Gadda si recò personalmente a Milano per sostenere le rivendicazioni delle operaie davanti al proprietario e da questi ottenne per le lavoratrici una riduzione di orario e la promessa di aumenti di paga. Personalità forte, non ebbe mai soggezione dei potenti e si scontrò apertamente per motivi politici con il sindaco Mosè Berrini di idee liberali e combattè la diffusione del socialismo ateo. Fu fondatore della scuola materna e secondo presidente alla quale lasciò una somma in denaro alla sua morte. Donò alla Parrocchia un terreno di sua proprietà per costruirvi l'Oratorio maschile.

## DON MARTINO VIGNATI (1873-1945)



Fu parroco di Taino dal 1907 al 1945. Persona ricordata per la sua umanità e cultura è stato uno tra i sacerdoti più significativi del clero tainese. Va a suo merito, inoltre, la tenuta precisa del Liber Chronicus, l'aver raccolto con ordine tutte le notizie riguardanti Taino pubblicate dai settimanali cattolici "Il Sempione" e "Il Resegone" trasmettendo così una importante documentazione sulla vita del paese nei primi anni del secolo XX. Don Martino ha accompagnato la comunità di Taino in un periodo che l'ha profondamente mutata: arrivato in un paese ancora quasi totalmente agricolo, ha assistito al suo passaggio ad una economia industriale, con l'installazione del Polverificio. Ha visto accendersi le prime lampadine elettriche nel 1909, cambiare ritmi ed abitudini di vita, arrivare i primi

flussi immigratori dal Veneto, ha visto, purtroppo, una quarantina di giovani tainesi non tornare dalla prima e dalla seconda guerra mondiale. E' stato testimone anche del triste lascito dell'industrializzazione a Taino: i 35 morti nello scoppio della Polveriera nel luglio 1935. A lui è stata dedicata nel 1997 una via del centro storico per ricordare il novantesimo anniversario del suo arrivo a Taino.

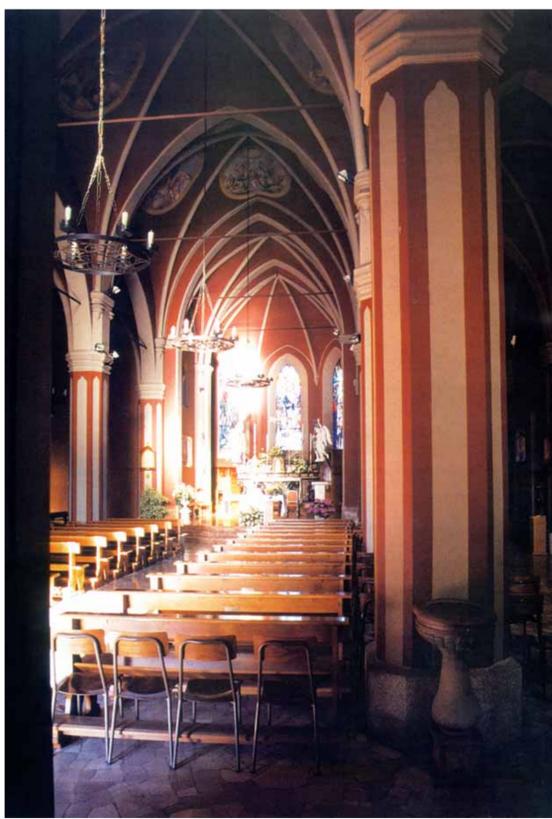
# LUOGHI DI CULTO TAINESI

## LA PARROCCHIA E LE CHIESE DI TAINO

La presenza della comunità cristiana di Taino risale a tempi molto antichi, ma dipese per la cura delle anime e per i sacramenti dal Prevosto di Angera e dai suoi delegati fino al 20 maggio 1579 data in cui venne istituita la Parrocchia di Taino con un atto pubblico rogato dal notaio Giovanni Battista de Vegis di Milano sottoscritto da 26 capi famiglia di Taino e 8 di Cheglio i quali si impegnarono a nome di tutta la comunità a garantire in perpetuo vitto e alloggio ad un curato che assunse gli oneri del ministero.

Il 20 maggio 1579 è quindi una data di grande rilevanza sia sotto l'aspetto storico che religioso perché è da allora che ha inizio il cammino autonomo della comunità cristiana di Taino. Un cammino proceduto nei secoli con varie vicissitudini ma che ha portato alla creazione, nel corso del tempo, a varie istituzioni come la Fabbriceria, le Confraternite, le Congregazioni e le Associazioni caritative per arrivare alle forme di oggi di conduzione più diretta e partecipativa della comunità cristiana intesa, nello spirito del Concilio Vaticano II° come unico e vero popolo di Dio in cui ogni credente, dal più piccolo al più grande, vive concretamente il senso di appartenenza alla comunità impegnandosi nei diversi ambiti della vita pastorale.

## S. STEFANO PROTOMARTIRE (*Il Dumin*)



L'attuale chiesa parrocchiale dedicata a S. Stefano Protomartire fu costruita nel 1874 su progetto dell'ing. Cavallini al posto di una antica chiesa preesistente e consacrata il 17 settembre 1892. Nel XII° secolo esisteva già nello stesso luogo una chiesa dedicata a S. Stefano come è affermato da G. da Bussero nel "*Liber notitiae sanctorum mediolani*" dettagliatamente descritta nel verbale della visita pastorale del 1579. Era formata da una sola aula a cui ne fu aggiunta una seconda nel 1629. L'abside originaria era a pianta ottagonale. Divenuta col tempo troppo piccola per l'accresciuta popolazione, nella seconda metà dell'Ottocento fu abbattuta e costruita una più ampia. Il parroco

dell'epoca, don Antonio Cominetti, chiese aiuto ai signori feudatari di Taino, la duchessa Maria Serbelloni Sfrondati e a suo figlio conte Giuseppe Crivelli Serbelloni che sostennero in massima parte il costo di edificazione della nuova chiesa. Gli ornati e le pitture furono realizzati a spese del parroco. Nel 1883 fu inserito all'esterno del portale d'ingresso un mosaico raffigurante S. Stefano, donato dai Serbelloni e realizzato nei laboratori di Antonio Salviati di Venezia, uno dei massimi esponenti dell'arte del mosaico dell'Ottocento che eseguì lavori di gran pregio in molte parti del mondo. Questo mosaico, deterioratosi con il tempo, fu sostituito nel 1957 da una copia. L'originale, recuperato nel 2000, è conservato all'interno della chiesa. Nel corso del Novecento furono portate alcune modifiche come la copertura in pietra serizzo delle colonne a vista della facciata, il rifacimento integrale dell'intonaco, la copertura in stoffa delle pareti, la sostituzione degli infissi delle finestre e del rosone con l'applicazione di vetrate artistiche e modificato l'altare e l'ambone.

## ORATORIO DELLA NATIVITA' DI MARIA NASCENTE (*Geseta dal Palazi*)



Questo Oratorio annesso al Palazzo ex-Serbelloni-Corti è la "chiesa da nobile" fatta costruire nel 1813 dal conte Marco Serbelloni all'esterno del palazzo ma ad esso collegato. La facciata ha quattro colonne che ricordano quelle un tempo sul portone d'ingresso del palazzo. Dall'aula che ha il suolo di piastrelle in cemento, si passa al presbiterio dove vi è l'accesso ad una scala che conduce ad una piccola cantoria e alla sacrestia dalla quale si passa alla tribuna inferiore. La chiesetta è tutt'ora di proprietà privata (ad eccezione degli arredi che furono lasciati alla Parrocchia di Taino), ma di uso pubblico come stabilito da accordi stipulati dai proprietari con la Curia nel 1906, pertanto "*il parroco ha diritto di accesso, unitamente al popolo*" per la festa della Natività di Maria Vergine e per altre quaranta volte per celebrare la Messa.



# LE CHIESE DI CHEGLIO

## ORATORIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA



Questa piccola chiesa fu costruita nel XVII secolo secondo i dettami di S. Carlo Borromeo per servire spiritualmente gli abitanti di Cheglio. E' una chiesa di piccole dimensioni a forma quadrangolare posta in luogo elevato a cui si accede mediante 21 gradini con due piccoli locali adiacenti sul lato destro. La porta di accesso è larga il doppio della larghezza. La luce all'interno è data dalle finestre ai lati e sopra la porta e da quelle poste in alto nella nave di mezzo. Come prescritto, la chiesa è perfettamente orientata sull'asse est-ovest. L'abside e l'altare sono ad oriente per ricordare che Gesù Cristo è il vero sole levante che illumina tutto il genere umano. Dalla destra dell'altare si accede ad una piccola sacrestia. Questa chiesa conserva alcuni dipinti di pregio come la "Decollazione di San Giovanni Battista", la "Madonna dei sette dolori", "San Rocco e San Sebastiano".

Nel 1997 è stato posto nella chiesetta l'antico altare proveniente dall'antico Oratorio di San Damiano egregiamente restaurato.

Una moderna vetrata è stata posta sopra il portale d'ingresso e nel 1998 il piccolo campanile è stato dotato di tre nuove campane.

Nel 1998 è stato anche restaurato l'antico fonte battesimale proveniente anch'esso da San Damiano e utilizzato come acquasantiera, databile tra il XIII e il XIV secolo.

## ORATORIO DEI SS. COSMA E DAMIANO



Chiesetta antichissima ubicata su un terrazzamento morenico nella località San Damiano, la cui costruzione originaria in sassi risale al IX-X secolo. A pianta quadrata (caratteristica rara) fu utilizzata come abside della chiesetta dell'Annunciazione di Maria Santissima del XII secolo. Sia l'abside, a volta bottata, che l'aula contengono resti di affreschi attribuibili a tre periodi: VIII, XV e XX secolo.

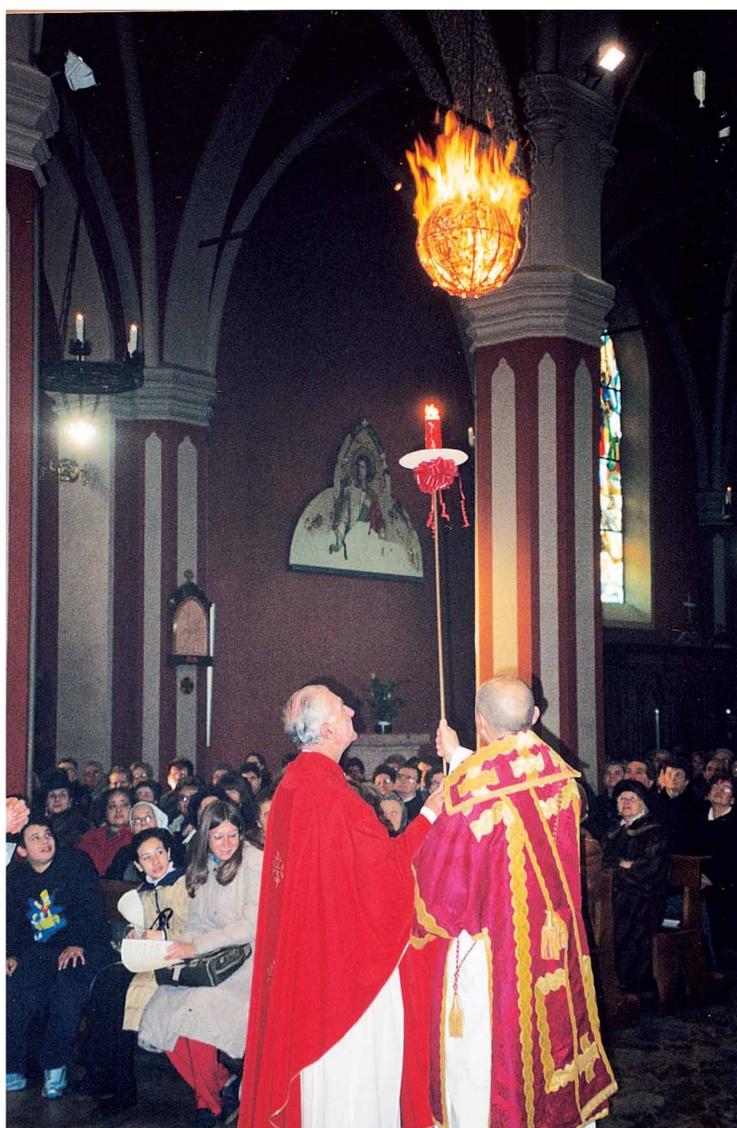
Sulla parete dell'aula dietro all'altare è dipinta una grande cornice che racchiude i resti di due angeli, forse eseguiti all'inizio del Novecento. Al di sotto di questo primo strato compare un busto di Santa del XV secolo. Da ultimo affiora l'affresco di una parte del busto di un Santo Arcivescovo benedicente che regge un libro. Sulla parete nord dell'abside affiora una testa barbata, forse raffigurante San Paolo ed un'Ostia raggiante; più in basso un busto maschile orante, barbato, con mantello rosso, forse un martire militare; in alto, all'estrema destra, appare una figura maschile. Anche sulla parete sud affiorano decorazioni gravemente ammalorate dall'umidità che potrebbero essere dell'VIII secolo. I primi documenti in cui la chiesa viene citata risalgono al 1565, tuttavia lo schema architettonico, le caratteristiche dell'abside, gli affreschi più antichi attribuibili all'età carolingia, fanno propendere per una fondazione tardo medioevale, probabilmente sui resti di un impianto del V-VI secolo. La chiesa, di proprietà privata e incorporata fin dal 1577 nella casa di abitazione dei massari, non è utilizzata da moltissimi anni e si trova in cattivo stato di conservazione. Antica tradizione contadina era recarsi in processione a questo Oratorio, che veniva aperto al pubblico, il 25 marzo di ogni anno in occasione della festa dell'Annunciazione.

# TRADIZIONI RELIGIOSE DI TAINO

## FESTE E SOLENNITA'

Nella società rurale che esisteva a Taino fino al termine della seconda guerra mondiale non vi era dicotomia tra sacro e profano. Ogni avvenimento coinvolgeva tutta la popolazione. La vita di tutti i tainesi ruotava intorno alla chiesa e vi erano riti e cerimonie che si ripetevano regolarmente anno dopo anno, generazione dopo generazione. Le feste e le solennità non erano solo avvenimenti religiosi, ma anche un fatto sociale, artistico e culturale e i tainesi cercavano di preparare e solennizzare la festa con fantasia creativa e grande partecipazione. Due erano in particolare le feste più sentite dalla popolazione e che ancora oggi, in forma minore, si celebrano.

## FESTA DA SAN STEVAN (S.Stefano, 26 dicembre)



Legata al Santo Patrono della Parrocchia ha senza dubbio origini antichissime. Note certe sul suo svolgimento si hanno però solo dal 1908. Dagli anni Venti del Novecento al secondo dopoguerra, i festeggiamenti si svolsero con un programma che i tainesi più anziani ancora ricordano, preceduti dai fuochi artificiali in piazza della chiesa la sera di Natale. Al mattino alle cinque i Fabbricieri ed i membri delle Confraternite si riunivano nel coro per recitare le Lodi a S.Stefano, in latino. Seguiva la prima Messa alle sei. Prima della seconda Messa solenne i Fabbricieri vendevano le candele per la processione che muoveva dalla casa parrocchiale alla chiesa. Ai fedeli con la candela seguivano le offerte in natura: torte, cesti con frutta, ortaggi, bottiglie di vino, formaggi, rami di pino e di alloro con appesi galline, salami, zamponi. Seguiva l'offerta dei paramenti sacri, diversa ogni anno, a seconda delle necessità. Alla Messa solenne, officiata di solito dal Prevosto di Angera, erano invitati tutti i parroci della pieve. Al termine della funzione veniva "bruciato il pallone" a simboleggiare il sacrificio della vita nel martirio. Nel pomeriggio, dopo il vespero, si teneva "l'incanto" delle offerte. Sul piazzale c'erano le bancarelle dei *Bunbun* con dolci, caramelle, frutta e le giostre. Nelle famiglie era usanza festeggiare con qualche invitato "forestiero" e si mangiava come dolce la torta margherita, preparata dalle donne nel forno a legna. Una giaculatoria veniva ripetuta più volte (anche 100): "*San Stevan l'è giust e bun, l'è levà su cun la so santa uraziun, l'ha vist al ciel apert la stela sparsulenta, gloria al Pater, al Figlio, al Spiritu Sant*". (Santo Stefano è giusto e buono, si è alzato con la sua santa orazione, ha visto il cielo aperto la stella splendente, gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito santo).

## FESTA DA SAN GIUAN (S. Giovanni, 24 giugno)



Festa del Patrono di Cheglio, ha origini antiche, ma come per la metropolitana di S.Stefano si hanno riscontri sulla stampa locale a partire dai primi del Novecento. La sera precedente la festa i ragazzini giravano in paese neniando la canzoncina "*Din, don, dan duman l'è San Giuan, a sparàn i murtee, l'è la festa di margascee*" (Din don dan domani è san Giovanni, sparano i mortaretti, è la festa dei margascee, nomignolo dei cheglesesi derivante dal fatto che nelle aie venivano stese le stoppie del granoturco, il *margasc*, che serviva da lettiera per il bestiame). Il giorno tanto atteso cominciava presto: le donne preparavano il pranzo, mentre gli uomini e i ragazzi, vestiti da festa, si recavano a ricevere il parroco che alle 10 celebrava la *Messa Grande* solitamente assistito da qualche altro prete dei paesi vicini (famosa è stata la presenza della figura lunga e dinoccolata di don Enrico, prete dai modi burberi ma pieno di tanta umanità, restato nel ricordo come al *Pret da Cabroen*, il prete di Capronno).

Nel pomeriggio esplodeva la sagra popolare: corsa in bicicletta, corsa nei sacchi e quella con l'uovo. Il tiro alla *soga* (funne), la rottura delle pignatte e il salto dell'oca. La competizione più popolare e divertente era l'albero della cuccagna con il grasso che colava lungo l'altissimo palo. I giovani tentavano e ritentavano l'arrampicata fino a quando il più bravo riusciva a strappare *la rama da pescia* (il ramo di pino) posto sulla cima che dava diritto al premio costituito sempre da generi mangerecci. Alla sera danze e *i sarasit* (fuochi d'artificio). Dolce tipico della giornata era la torta *di murun* (gelsi) così chiamata in quanto era il periodo in cui si iniziava a raccogliere le foglie di gelso per alimentare *i bigat* (bachi da seta) che tutte le famiglie contadine allevavano.